

mondo benefit

di Raul Caruso



La sfida di reperire capitali sul mercato

Nei giorni scorsi il governo ha sbloccato un mini-pacchetto di incentivi a favore delle società benefit (elaborato da Mauro Del Barba, ndr) per complessi dieci milioni di euro. Viene confermato un credito di imposta per chi avrà costituito una benefit tra la fine di luglio del 2020 fino al 31 dicembre 2021 per le spese notarili di costituzione unitamente alle spese per consulenza e assistenza professionale sostenute. Nel contempo, viene istituito un fondo di tre milioni di euro per la futura promozione delle società

benefit. Questa misura conferma la crescente attenzione delle istituzioni nei confronti delle benefit che costituiscono il fenomeno innovativo degli ultimi anni più importante nel mondo delle imprese italiane.

Il segnale lanciato dal governo consente di porre l'attenzione su temi e le criticità che caratterizzano questa fase di espansione e che richiederanno nel prossimo futuro ulteriori evoluzioni. In particolare, una delle sfide principali di questi tipi ibridi di impresa nei prossimi anni sarà il re-

perimento di capitali nel mercato. L'interesse di analisti e operatori finanziari per il mondo della sostenibilità è cresciuto enormemente negli ultimi mesi e le società benefit non potranno non costituire per essi i naturali interlocutori e partner. Opportunità e criticità in merito al mercato dei capitali costituiscono uno degli aspetti centrali di un mercato che sta riscrivendo una parte delle sue regole.

Tale percorso di elaborazione e riscrittura delle regole non ha evidentemente una dimensione nazionale bensì europea. Sebbene l'Italia sia l'unico Paese a essersi dotato di una normativa specifica per imprese a duplice scopo come le benefit, nel giro di pochi anni in tutto il territorio

dell'Unione europea le imprese saranno chiamate a tenere in considerazione e quindi a comunicare come esse partecipano in primo luogo agli obiettivi del Green Deal e più in generale a un nuovo modello di sviluppo sostenibile in cui il profitto non potrà essere disgiunto dalla partecipazione alla produzione del bene comune.

La sfida delle imprese non solo nell'essere competitive e profittevoli ma anche di perseguire l'associata finalità di perseguire un bene comune, è affrontata con quella che il premio per l'economia Nobel Vernon Smith definisce "razionalità ecologica", vale a dire la capacità di prendere decisioni razionali tenendo in considerazione le circostanze speci-

fiche in cui le decisioni vengono assunte. Le circostanze di riferimento in questo caso non riguardano solo le regole del mercato in senso stretto ma anche le dinamiche e le interazioni - sovente informali - che prendono forma nei territori in cui le imprese operano. In questa prospettiva, cruciali non solo in termini di competitività ma anche di sviluppo socio-economico e di produzione del bene comune saranno quindi i framework di riferimento su come le benefit possono e devono legarsi ai territori in cui operano. Tra gli altri, questi saranno i temi protagonisti della terza giornata delle società benefit organizzata da Assobenefit tra Roma e Milano il 2 e il 3 dicembre. La Giornata naziona-

le è l'appuntamento annuale in cui vengono presentate e analizzate le tematiche più significative in merito all'evoluzione del mondo delle imprese benefit ma più in generale del nostro modello di sviluppo. La Giornata quest'anno è suddivisa in due diversi momenti. Il 2 dicembre a Roma, presso l'Università di Roma "La Sapienza", Assobenefit si pone in dialogo con le istituzioni per affrontare alcuni temi cruciali. Il 3 dicembre a Milano nel centro congressi di Fondazione Cariplo, le imprese saranno protagoniste e con esse saranno condivise esperienze e prospettive in merito a mercato dei capitali, sviluppi della normativa europea e rapporto tra benefit e i territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA